

**Corsa al Colle**



**Il segretario socialista inghiotte il boccone amaro e annuncia un'apertura a Spadolini e Scalfaro**  
**E in serata, dopo l'attentato a Falcone, dice:**  
**«Bisogna reagire prima che la sfiducia travolga tutto»**

# Virata di Craxi: «Soluzione istituzionale»

## Il Psi è disposto a votare uno dei presidenti delle Camere

Via libera di Craxi per Scalfaro o Spadolini. Il Psi, di fronte alle macerie provocate dalla sua linea, inghiotte il boccone amaro e si converte all'ipotesi istituzionale, anche se non rinuncia alla ricerca di «qualcosa di meglio». Ma, ammettono i socialisti, su questa via si è ancora in alto mare. A sera, quando arriva la notizia dell'attentato di Palermo, Craxi avverte: «Bisogna far presto».

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. Il Psi inghiotte il boccone amaro e si converte. Di fronte alle macerie del quadripartito e della sua linea, Craxi dà il via libero per la ricerca di una soluzione istituzionale. Ovvero, Scalfaro o Spadolini come ultima spiaggia e perché, dice Craxi, «si possa chiudere questa vicenda che si è protratta oltre i limiti del ragionevole e che si sta trasformando in un gioco al massacro che getta discredito sulle istituzioni». Quando il segretario socialista fa queste brevi dichiarazioni davanti a Montecitorio è solo fine mattinata. Di sera, di fronte alle notizie di Palermo, fa un accenno che conferma questa indicazione: «Le istituzioni in crisi diventano esse stesse il più grande incoraggiamento per le aggressioni

criminali, bisogna reagire prima che la sfiducia finisca per travolgere ogni cosa». Dunque, dice Craxi, facciamo in fretta, si dia il via alla ricerca di consensi su uno dei presidenti delle Camere. A meno che... A meno che non vi sia la possibilità, esplorata stamane all'ora di pranzo nell'incontro tra le delegazioni socialiste e dc, di trovare «qualcosa di meglio». Alla fine di un'altra defaticante giornata, segnata dalla ripresa fittissima di incontri dopo la notizia dell'attentato mafioso, il «qualcosa di meglio» è però ancora tutt'altro che definito. Circolano i nomi della rosa della sinistra, scippata e spezzata nei giorni scorsi in una spirale di veti e polemiche, ma per concordare ammissioni dei dirigenti socialisti, si è ancora in alto mare. E

comunque, candidati politici a parte, anche per Spadolini o Scalfaro, non ci sono ancora maggioranze. «Parlare di candidati istituzionali», dice Salvo Andò - non significa indicare candidature che hanno una maggioranza in tasca. Con un parlamento con tanti gruppi e con un gruppo di maggioranza relativa così diviso al suo interno, sia per i candidati politici che per i candidati istituzionali non sarà facile mettere insieme una maggioranza che resiste agli agguati dei franchi tiratori». Ma anche questa è una dichiarazione che precede la notizia dell'attentato. Dalle 19 in poi, appena è chiara l'enormità di quanto è accaduto a Palermo, i partiti tornano a ragionare in un rete di incontri, tentando di stringere i tempi. Ufficialmente comunque il Psi non parla nemmeno di Spadolini o Scalfaro, ma solo di «candidature istituzionali». A Forlani e alla Dc che includevano nella categoria anche Andreotti e il presidente attuale della Corte Costituzionale Corasaniti, Craxi ha fatto capire che per lui la rosa si stringeva solo a Scalfaro e Spadolini. E tra i due Craxi manterrebbe una certa preferenza per Scalfaro, che lascerebbe aperta la porta di palazzo Chigi. Ma non è escluso che sul punto ci sia una qualche differenziazione nel vertice del Psi. Del resto qualche giorno fa chi indicava Spadolini tra i papabili, otteneva da Craxi un'occhiataccia. Non che fosse considerata un'ipotesi impossibile, ma lo scenario che stava dietro a questa soluzione era considerato uno scenario «estremo». Come quello, appunto, uscito dal voto di venerdì, dove è stata spezzata tutta la strategia di Craxi: quella fondata su una sostanziale tenuta del quadripartito a cui si potesse aggiungere anche l'apporto di Leghe e Msi. «Craxi», dicono i democristiani - sapeva benissimo che Vassalli sarebbe stato bocciato». Ma, fanno capire, quello era solo un passaggio previsto per approdare a una maggioranza diversa e di «necessità» con Leghe e Msi. Solo che il voto ha bloccato in partenza anche questa ipotesi.



Costi quando Craxi e Forlani si incontrano a fine mattinata, il segretario socialista non può far altro che ringraziare il suo ex alleato per la lealtà e nobiltà del gesto delle dimissioni e constatare che ora si deve discutere tutti insieme Dc Pds e Psi per cercare in fretta una soluzione. E Mino Martinazzoli, presente all'incontro, che



La replica del leader referendario: «Conta più l'ispirazione di fondo»

## Bianco a Segni: «O rispetti le regole o lasci la Dc»

«Se si sta liberamente in un partito se ne devono rispettare le regole». Il capogruppo dc Bianco rimprovera al leader referendario la pubblica dissociazione sul nome di Vassalli e il voto a Conso. E attacca: «La stagione delle riforme non si fa a colpi di referendum». Segni: «E io voto Conso».

**Intervista a GIORGIO LA MALFA**

## «Spadolini è l'uomo giusto Se c'è il Pds addio schieramenti»

«Non possiamo più permetterci di mandare al massacro italiani eccellenti». Per Giorgio La Malfa è arrivato il momento delle candidature istituzionali. «Spadolini è l'uomo giusto». Ma attende che si realizzino le ultime condizioni. Quantitative e politiche: «Decisivo è l'apporto di Dc, Pds e Psi. Serve un presidente al di fuori degli schieramenti, di garanzia e neutralità per la ricerca dei nuovi equilibri politici».

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. «Il tempo è scaduto da quel di. Ma io debbo aspettare. No, non mi muovo». Giorgio La Malfa, segretario del Pri e sponsor della candidatura istituzionale di Giovanni Spadolini, attende su un divano di Montecitorio l'ora, le 19, dell'incontro con la Dc. Ha appena appreso la tragica notizia dell'attentato dinamitardo al giudice Giovanni Falcone. Continua a chiedere informazioni e particolari: «Come facevano a sapere che era a Palermo, e a quell'ora, con quell'auto?».

«Vale a dire: Dc, Pds e Psi?». Esattamente. Senza un accordo tra questi tre partiti, il livello di frazionamento che c'è in tutti i gruppi, anche per effetto dei diversi interessi in gioco, è tale da non far passare alcun candidato. E comunque senza una convergenza compatto, anche quelle istituzioni rischiano di diventare quadri o pentapartitiche, cioè candidature politiche, e come tali più facilmente esposte alle imboscate.

**«E quale sarebbe la novità qualitativa?»**  
 Il dato politico è che non si prefigura alcuna maggioranza di governo. Se ci fosse, ci sarebbe anche uno schieramento per l'elezione del capo dello Stato. Ma non c'è, quindi, si deve individuare un candidato che rappresenti in modo oggettivo il quadro parlamentare scaturito dal voto del 5 e 6 aprile che non consente alcuna involuzione. Serve, semmai, un garante delle forze politiche così come sono, con le loro difficoltà ma anche

con le loro potenzialità, perché vanno sperimentate cose nuove, anche con un po' di fantasia. Quindi, una figura che sia di garanzia e, al tempo stesso, di neutralità rispetto ai complessi problemi della formazione del governo e dell'avvio della fase costituyente. E, insisto, le sole candidature che segnano oggettivamente un distacco dalle vecchie logiche di schieramento sono quelle istituzionali.

**«E se spuntasse Andreotti: non è anche questa una candidatura istituzionale?»**  
 Indubbiamente, il presidente del Consiglio ha un ruolo istituzionale. Ma ha anche una funzione politica. E Andreotti è stato il dc che, dopo aver guidato una coalizione a cinque, è saltato disinvoltamente in groppa al quadripartito, i nostri voti certamente non li avrà. Dubito che possa avere anche tutti quelli dei quattro vecchi alleati, che avevano in Forlani una personalità più rappresentativa e più accettabile. Al massimo si può collocare tra Forlani e Vassalli...»

**«Restano il dc Scalfaro e il repubblicano Spadolini. Inutile chiederle per chi**

Il segretario nazionale del Partito Repubblicano Italiano Giorgio La Malfa

parteggia...»  
 Spadolini, è ovvio. Ma non per partigianeria. E non solo o non tanto perché proviene dalle file del Pri che, rispetto ai problemi della governabilità, ha una inequivocabile linea politica. Le sembrerà paradossale che lo dica proprio io, ma Spadolini è l'uomo giusto anche per le sue caratteristiche personali, compresa quella di non identificarsi con la posizione assunta dai repubblicani in questi mesi di scontro politico.

**«Ma Spadolini e Scalfaro sono stati eletti soltanto un mese fa con maggioranze riscaldate e discusse, anzi proprio dalle vecchie maggioranze su cui lo stesso Pri punta l'indice. Nel caso del presidente del Senato, con l'apporto dei voti leghisti e misisti. Non è una macchia troppo fresca?»**  
 Mi consenta prima una precisazione: quei voti aggiuntivi al Senato non sono stati affatto determinanti. E poi, in quella circostanza, io stesso chiesi i voti al Pds per Spadolini, con le stesse motivazioni istituzionali per le quali l'allora Pci lo votò nel '77. Il Pds, però, te-

questo - scrive - «non può indurci ad atteggiamenti costantemente dissociativi rispetto a decisioni democraticamente assunte» perché «un'orgogliosa indisciplina mina soltanto la vita del partito e del gruppo ai quali tu continui ad appartenere». E ribadisce: «Se si sta liberamente in un partito se ne devono liberamente accettare le regole e rispettarle. Sta a te decidere».

Per Bianco infine la stagione delle riforme non può essere realizzata «solo a colpi di referendum» ma attraverso un cambiamento della cultura e dell'azione politica dei partiti «senza i quali la democrazia non vive».

Solo in serata Segni ha risposto alla lettera di Bianco. «So che un partito ha un problema di regole ma, assai prima di queste, noi abbiamo oggi dei problemi di fondo. Abbiamo il dovere di dare al paese un nuovo assetto istituzionale. Abbiamo il dovere di affrontare la questione morale. Sono democristiano e intendo operare per spingere la Dc verso questi obiettivi. Ma dobbiamo ricordarci tutti che il problema di oggi non è quello delle regole ma di rimanere fedeli alla nostra ispirazione di fondo».

Entrando in aula per la quindicesima votazione, il leader referendario aveva detto: «Il mio voto va ancora a Conso». Segni, invece, ha commentato le dimissioni di Forlani sostenendo che «sono un fatto la cui importanza va ben al di là dell'elezione del presidente della Repubblica».

**IL SALVAGENTE**

Adesso avete un ottimo strumento di navigazione: **IL SALVAGENTE**. E' un settimanale ed esce ogni sabato con l'Unità. Ha 16 pagine, non patinate, non rilegate, riciclate (la carta, non gli articoli), che vi raccontano i vostri diritti, vi dicono cosa c'è in quello che consumate e vi aiutano a scegliere quello che preferite. Insomma, leggendolo non solo evitate le trappole della burocrazia e dell'industria, ma scoprirete tutto un mondo sommerso di possibilità. Non è un grande progetto universale; ma i progetti universali si mangiano?

**IL SALVAGENTE. SETTIMANALE DEI CONSUMI, DEI DIRITTI E DELLE SCELTE. OGNI SABATO CON L'UNITÀ!**